



I relatori dell'incontro organizzato dalle Seghetti in collaborazione con l'Agesc di istituto

Nel ricordo di Gianni Brera un elogio all'etica sportiva

Incontro alle Seghetti tra due vescovi e l'ex bomber Boninsegna

Quattrocento studenti dell'Istituto Seghetti a tu per tu con un mito del calcio. È stato un incontro speciale quello tenuto venerdì scorso alla scuola di piazza Cittadella con Roberto Boninsegna, uno dei più grandi attaccanti del calcio italiano, nonché cannoniere straordinario (277 gol segnati).

L'occasione è stata la presentazione del libro *Per Gianni Brera, l'arcimatto*, curato da Adalberto Scemmaro per il trentennale della morte del leggendario giornalista. «Queste pagine iniziano con una domanda irriverente, "Gianni Brera chi?", perché oggi Brera è un illustre sconosciuto, segno di quanto siano mutate le coordinate del giornalismo sportivo, però la sua lezione è più che mai attuale», ha detto l'autore.

Brera ha lasciato il segno per le sue doti umane ed etiche, oltre che professionali. «Era popolare e autorevole: stravolse il modo di raccontare lo sport; persino i ct della Nazionale erano influenzati dai suoi articoli e quando cambiava giornale si trascinava dietro 40mila lettori», ha sottolineato Claudio Rinaldi, direttore della *Gazzetta di Parma*.

Forgiò tantissime parole entrate nel gergo sportivo – goleador o centrocampista, per dirne due – ed epiteti memorabili. Come "Rombo di tuono" per Gigi Riva e "Boninba" per quel piccolo ma esplosivo Boninsegna, che Brera considerava tra i più grandi di sempre e che a lui ricordava un nano saltatore del Circo Togni, di nome Bagonghi.

L'ha ricordato con un sorriso Boninsegna stesso, snocciolando alla platea la sua incredibile carriera. «Ho iniziato a giocare a 12 anni con la squadra del Sant'Egidio, una parrocchia di Mantova, la mia città – ha



Sopra, i vescovi di Parma e Verona; sotto, la folta platea di studenti



spiegato –. A 14 anni venni scoperto e portato al settore giovanile dell'Inter, allora diretto da Peppino Meazza; poi fui venduto al Cagliari, dove facemmo tre campionati bellissimi, e da lì andai all'Inter, che era il mio sogno». In 7 anni "Boninba" vinse uno scudetto e tre classifiche cannoniere. «Poi inaspettatamente l'Inter mi cedette alla Juventus: non volevo andarci, ma all'epoca non c'erano i procuratori; però questo mi portò a vincere due scudetti, la Coppa Uefa, una Coppa Italia – ha proseguito –. Volevo finire la carriera a Mantova ma non ce l'ho fatta, perché nessuno è profeta in patria, così ho concluso in serie B,

al Verona».

Ad ascoltare "Boninba" c'erano due ammiratori speciali: due vescovi calcistici, quelli di Verona e Parma. Il nostro mons. Domenico Pompili, tifoso del Cagliari, ha sfoderato una maglietta originale di Riva: «Io sono sempre stato del Cagliari, a cui ora metto di fianco il Verona – ha detto –. Il Cagliari degli anni '70 ti stregava, rappresentava il riscatto di una regione, la Sardegna, che all'epoca era marginalizzata ed etichettata come terra di pecorai o banditi, a causa dei sequestri di persona». E richiamando la funzione educativa, oltre che sportiva del calcio, praticato nelle parrocchie, in semi-

nario o con il Csi, ha svelato di essere tifoso sì, ma ancor più appassionato del calcio praticato. «A me è sempre piaciuto giocare a pallone e credo che ancora oggi possa essere un'esperienza formativa per le nuove generazioni, che in virtù dei nuovi linguaggi rischiano di essere più sedentarie», ha aggiunto.

Gli ha fatto eco il vescovo di Parma, mons. Enrico Solmi, pure lui grande sportivo. «Ho avuto un distacco di retina giocando a pallone, ma non potevo smettere, mi piaceva troppo: tuttora gioco con addosso una maschera da portiere di hockey – ha ammesso –. Sono un grande tifoso dell'Inter, nonché ammiratore di Boninsegna, che mi ha fatto sognare tanto: mi devo moderare, perché la passione sportiva è forte, ma credo faccia parte delle emozioni della vita».

«Oggi è difficile trovare un campione a tutto tondo come è stato Boninsegna, perciò è importante raccontare storie come la sua», ha evidenziato Massimiliano Castellani, responsabile delle pagine sportive di *Avvenire*. E proprio al bisogno di modelli positivi ha fatto riferimento il dirigente scolastico Mauro Pavoni, affiancato dal vice Zaccaria Tommasi. «Ragazzi, sta a noi scegliere i modelli da seguire, andando oltre a quelli proposti dai social», ha esortato.

All'incontro organizzato dalla scuola insieme all'Agesc di istituto, guidato da Paolo Cordioli, ha portato il saluto anche il sindaco di Verona, Damiano Tommasi. «Mi piacerebbe che Verona diventasse una città sensibile ai messaggi dello sport: lo sport può dare ancora di più sostanza alle comunità, se fatto in un certo modo», ha detto.

Valentina Soave

PAYANINI CENTER Gli adulti si interrogano sulle sfide educative dello sport



Al centro mons. Pompili all'edizione 2022 del Natale dello sportivo

Componente importante per lo sviluppo psicofisico, lo sport ricopre un ruolo determinante nella nostra cultura, sociale e familiare grazie al fatto che può essere uno strumento educativo fondamentale per i nostri ragazzi.

Lo sport è lo specchio della nostra società in grado di trasmettere modelli di vita e pratiche di comportamento virtuose o meno. Guardando alla società odierna, agli studi e ricerche fatte riguardanti le nuove generazioni possiamo constatare che al giorno d'oggi i ragazzi hanno bisogno prima di tutto di modelli, di esempi positivi.

È anche quanto emerso dal confronto fra Ufficio Sport della Curia diocesana, Coni Verona, alcune federazioni, enti di promozione sportiva, società sportive e assessori allo sport e concretizzato nel manifesto sportivo "Prendersi cura della Persona: la sfida dello Sport veronese" presentato, letto e diffuso in occasione della Giornata nazionale dello sport.

Ora il desiderio è di approfondire, condividere, aprire a tutti coloro che si occupano di sport queste tematiche che potranno poi proseguire in un percorso comune.

Sabato 21 ottobre dalle 8.30 alle 13 presso la sala congressi del Payanini Center di via San Marco 114 a Verona si svolgerà il convegno "Qual è la vera vittoria? Il mondo degli adulti si interroga sulle sfide educative dello sport veronese" al quale interverranno mons. Domenico Pompili, Vescovo di Verona; Giancarlo Ronchi, docente di Scienze motorie Uefa B, sul progetto Gioiasport a Cometa (Como); Francesca Sadowski (Medico specialista in medicina dello sport referente Cdo Sport Progetto Uganda) in dialogo con Stefano Ghisleni (responsabile tecnico del settore giovanile del Calcio Spezia e docente a contratto Università San Raffaele) sul progetto #Goal4Uganda. Vi saranno inoltre gli interventi di Sergio Ruzzenente (Rugby Valpolicella); Enrico Mantovanelli (Autozai Petrucci Contri); Michela Galiotto (Polisportiva S. Antonio); Pierluigi Giaretta (sindaco di Oppeano).

Chi desidera partecipare al convegno, a ingresso gratuito, deve iscriversi inviando una mail a *delegato.verona@coni.it* entro giovedì 19 ottobre.

RADIO PICO
MOMENTI SPECIALI

VERONA - FM 106.4

f Radio Pico Pagine Ufficiali WWW.RADIO.PICO.IT @radiopico